

Prot. n. 109

Roma, 24/10/2023

Memoria depositata in occasione dell'audizione informale di martedì 24 ottobre 2023 su disegno di legge C. 1341 ("Made in Italy") presso la Commissioni VII (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei deputati.

Onorevole Presidente, Onorevoli componenti della Commissione,

grazie per l'opportunità che ci è data di esporre le nostre considerazioni su un tema di rilevante importanza nell'ambito dell'articolazione dell'offerta formativa del sistema dei licei.

Il disegno di legge prevede, nell'ambito di tale articolazione, l'introduzione del liceo del "made in Italy" .

L'art. 13 del ddl, in particolare, dispone che *"al fine di promuovere, in vista dell'allineamento tra la domanda e l'offerta di lavoro, le conoscenze, le abilità e le competenze connesse al made in Italy si introduce l'opzione «made in Italy»"*. Pur apprezzando la volontà di favorire l'acquisizione, a conclusione del percorso liceale relativo a tale opzione, ulteriori risultati di apprendimento specifici costituiti da conoscenze, abilità e competenze approfondite nelle scienze economiche e giuridiche, desta preoccupazione la previsione contenuta nel comma 3, ovvero che l'introduzione del nuovo percorso debba avvenire nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente. Al comma 4 si prevede, poi, che a partire dalle classi prime funzionanti nell'a.s. 2024/2025 vi sia la confluenza dell'opzione economico-sociale del liceo delle scienze umane nell'opzione «made in Italy», ferma restando, per le classi successive alla prima, la prosecuzione, ad esaurimento, dell'opzione economico-sociale, senza determinare situazioni di esubero di personale e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

La CISL Scuola esprime, pertanto, più d'una perplessità sul fatto che l'istituzione del nuovo percorso scolastico, a causa della espressa abrogazione del comma 2 dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, avvenga a discapito di altro preesistente e collaudato percorso, il Liceo economico sociale, che per l'anno scolastico 2022/2023 contava un totale di 75.747 di alunni iscritti, i quali tra l'altro sono risultati in costante aumento nel corso degli anni, come si evince dalla relazione tecnica.

Ad avviso della CISL scuola, l'introduzione di un nuovo percorso, che potrebbe essere in prima istanza non ordinamentale ma a carattere volontario e

sperimentale, non deve determinare l'espressa abrogazione dell'opzione economico-sociale del liceo delle scienze umane.

Può essere importante ricordare che il riordino dei corsi di istruzione secondaria di secondo grado, avvenuto nel 2010, aveva semplificato i percorsi di istruzione superiore, sia di istruzione tecnica e professionale, sia liceale. Dopo anni di sperimentazioni, la nascita del liceo Economico-sociale, opzione del liceo delle Scienze umane, aveva colmato un vuoto dell'offerta formativa italiana introducendo una nuova possibilità di scelta per studenti e famiglie. Mancava infatti un indirizzo liceale centrato sulle discipline giuridiche, economiche e sociali, presente invece in altri sistemi scolastici europei e capace di favorire un approccio con competenze adeguate alla complessità dei fenomeni economici, sociali e culturali che caratterizzano il mondo contemporaneo.

Proprio per tale finalità, il PECUP del percorso liceale delle scienze umane di cui all'articolo 9, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, che consta di 891 ore nel primo biennio (corrispondenti a 27 ore medie settimanali) e 990 nel secondo biennio e nel quinto anno (corrispondenti a 30 ore medie settimanali), fornisce allo studente competenze avanzate nell'ambito degli studi afferenti alle scienze giuridiche, economiche e sociali, fondamentali per agire in una società che si confronta con la globalizzazione.

Per queste ragioni la CISL Scuola ritiene che il liceo economico-sociale debba permanere con le sue specifiche connotazioni, nell'ambito del segmento formativo delle scienze economico/sociali.

Salvaguardata la sua continuità, si potrebbe prevedere, per il «made in Italy», un'attivazione come opzione aggiuntiva o una specifica «curvatura» dell'opzione economico-sociale stessa, a salvaguardia di un'offerta formativa già dimostratasi appetibile e a garanzia dell'attuale organico di personale docente.

Grazie per l'attenzione.



Segretaria generale Cisl Scuola